La preghiera del soldato italiano ferito

«Prendi questa spada santa, dono di Dio; per mezzo della quale tu getterai per terra i nemici del mio popolo d'Israello.»
II. Macc. XV, 16.

«La spada santa, dono di Dio; la spada d'oro che salva le nazioni è la preghiera.»

Quel sangue, o Gesù mio, che versasti copioso su la Croce per la comune salvezza, mitighi, in quest'ora grave di pianto, il dolore del tuo figlio ferito, e sollevi l'angoscia di tante e tante famiglie.

Concedimi, per esso, il perdono dei peccati, e, per esso, benedici amoroso a' miei cari lontani, al Re, all'esercito, all'Italia nostra.

Io mi abbandono fidente nelle tue braccia paterne. Fa Tu di me quello che vuoi, e per tutti, pure, ascolta benigno la mia umile preghiera.

Trionfi la tua misericordia sui campi rossi delle battaglie; passi, sanando, la tua potenza di padre e di medico nelle bianche corsie de' miei fratelli penanti, e li conforti a rassegnazione la tua bontà infinita.

Tutti, si tutti, cittadini cristiani e prodi soldati, vivendo o morendo secondo il tuo beneplacito, compiano intero il proprio dovere, e diventi Italia vincitrice una corona di gloria nelle tue mani, o Signore; un diadema di bontà nella tua destra, o Dio!

Sia così, o buon Gesù, ed abbi pietà di noi! Non perda l'Italia i gridi di felicità e di gioia; non oda angosciosa la voce dello sposo e della sposa: non ascolti triste il gemito de' pargoletti innocenti; non muti la canzone del trionfo; non cangi, Italia, il raggio di luce che mena a salute.

E tu, Vergine Addolorata, madre santa, di Gesù Crocefisso e madre nostra, tu, balsamo delle umane sventure, intercedi per noi.

E così sia.

Sac. Prof. F. Olivieri.

Imprimatur: In Curia Archiepisc., Mediolani, 14 Junii 1915
Can. Henricus Montonati, *Pro Vic. Gen.*